



Occhetto «Solidali con il Nobel birmano»

ROMA. «La condizione di isolamento a cui la signora Aung San Suu Kyi è sottoposta dal regime dispotico di Rangoon e l'impedimento che le viene illegalmente opposto a governare il suo paese, malgrado il voto schiacciante espresso in suo favore dal popolo birmano, sono un oltraggio alla coscienza di ogni democratico e alla comunità internazionale».

I due capi di stato in una lettera indirizzata alla presidenza olandese della Cee propongono di creare il primo embrione della difesa comune

50mila soldati con base Strasburgo e possibile adesione di altri paesi Ueo L'iniziativa si contrappone al documento di Italia e Gran Bretagna

«Via a un esercito franco-tedesco» Mitterrand e Kohl vogliono una forza armata europea

Cinquantamila uomini con base a Strasburgo: nelle intenzioni di Helmut Kohl e Francois Mitterrand sarà questo il primo nucleo, sotto forma di corpo d'armata, del futuro esercito europeo, incaricato della sicurezza e della difesa comune.

nel corso del vertice bilaterale tenutosi in Baviera nello scorso luglio. I due capi di Stato avevano convenuto di fornire quanto prima un esempio di cooperazione nel campo della sicurezza, che avrebbe potuto essere la «punta di lancio» della futura forza militare europea.

entrare a far parte, se lo vogliono, del «nucleo duro» del futuro esercito europeo. Qualora questi rifiutassero, è lecito presumere che il corpo d'armata franco-tedesco si installerebbe comunque a Strasburgo.

glese e ne era rimasta «sorpresa», secondo i termini usati dal portavoce dell'Eliseo. In altre parole Mitterrand ritiene che l'Italia debba decidere se far passare in priorità la solidarietà europea o far prevalere i suoi tradizionali legami con gli Stati Uniti.

to al documento italo-inglese l'Eliseo ritiene cortesemente che in questa fase «è normale e logico che il dibattito sia aperto». Ed è anche apprezzabile che, firmando quel documento, i britannici abbiano accettato il principio di una sicurezza e di una politica comune di difesa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Francois Mitterrand e Helmut Kohl hanno deciso di accelerare i tempi dell'unione europea in tema di sicurezza e difesa comune. In una lettera firmata da ambedue e indirizzata al presidente di turno della Cee, l'olandese Ruud Lubbers, propongono la creazione di un corpo d'armata franco-tedesco, con base a Strasburgo, destinato ad essere il primo embrione delle forze armate europee.

po d'armata forte di 50mila effettivi, aperto all'adesione di altri paesi della Comunità membri dell'Ueo (Unione europea occidentale, l'alleanza militare che comprende tutti i paesi della Cee meno la Grecia, l'Irlanda e la Danimarca).

Per quanto era dato sapere ieri sera Kohl e Mitterrand si propongono di rafforzare in ogni caso i loro legami militari: nella lettera a Lubbers offriranno ai partners comunitari di

La lettera di Kohl e Mitterrand sancisce l'esistenza di due schieramenti contrapposti nel seno comunitario, e costituisce una risposta al documento firmato da Italia e Gran Bretagna. Parigi aveva subito ravvisato una nota falsa nello spericolato atlantismo italo-inglese e ne era rimasta «sorpresa», secondo i termini usati dal portavoce dell'Eliseo.

La notizia della decisione franco-tedesca di costituire il primo nucleo del futuro esercito europeo cade giusto alla vigilia del viaggio di Francois Mitterrand in Italia, e gli fornisce particolare attualità. Quanto al documento italo-inglese l'Eliseo ritiene cortesemente che in questa fase «è normale e logico che il dibattito sia aperto».

La notizia della decisione franco-tedesca di costituire il primo nucleo del futuro esercito europeo cade giusto alla vigilia del viaggio di Francois Mitterrand in Italia, e gli fornisce particolare attualità. Quanto al documento italo-inglese l'Eliseo ritiene cortesemente che in questa fase «è normale e logico che il dibattito sia aperto».

Dal Brasile nuovo attacco alla teologia della liberazione

Una «società nuova», interamente pervasa di cristianesimo, che sappia crescere nello spirito di totale condivisione che fu proprio della comunità degli apostoli, che non solo dividevano fra loro i beni, ma cercavano di vivere secondo il disegno di Dio. Questo il «modello» proposto da Giovanni Paolo II (nella foto) al Brasile e al mondo, nella prospettiva dell'anno duemila, inizio del terzo millennio dell'era cristiana.

Haiti, avanza la restaurazione promossa dai golpisti

Dopo il senato, anche la camera dei deputati di Haiti ha dato la notte scorsa voto favorevole alla nomina del nuovo primo ministro Jean Jacques Honorat. In precedenza il regime militare, in varie occasioni, non era riuscito a riunire il quorum minimo ed ora l'obiettivo è stato raggiunto mentre in aula erano presenti soldati e misteriosi individui la cui funzione era evidentemente quella di intimidire i deputati presenti.

Krusciov voleva spostare Lenin dalla piazza Rossa

Il defunto leader sovietico Nikita Krusciov voleva rimuovere la salma di Lenin dal mausoleo che sorge nella piazza Rossa, di fronte al Cremlino. Lo afferma sulla Rabochaya tribuna Mikhail Zhukovski, un medico che sostiene di aver ricevuto queste confidenze dallo stesso ex segretario del Pcus ed artefice della «de-stalinizzazione».

Mitterrand chiede a Usa e Gb di tornare nell'Unesco

Il presidente francese Francois Mitterrand ha esortato «coloro che non ci sono più», cioè gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, a riprendere il loro posto nell'Unesco, che Washington e Londra abbandonarono rispettivamente nel 1984 e nel 1985.

Comizio finale del leader dopo un'assise che ha evitato i problemi veri Da Fidel un'abbuffata di retorica «Nessuno è più democratico di noi»

Con un discorso veemente, ma assai povero di novità, Castro ha chiuso il IV Congresso del Pcus cubano. Mentre escono di scena molti personaggi storici della rivoluzione, ampi poteri vengono affidati ad un Comitato centrale ringiovanito nei ranghi.

pena concluso, ha detto, è stato non solo democratico, ma «il più democratico che mai si sia tenuto al mondo»; ed ha regalato al popolo cubano cambiamenti che, non imposti dalle pressioni di forze esterne, presto miglioreranno un sistema già prossimo alla perfezione.

cambiamenti scaturiti all'assise di Santiago - l'elezione diretta della Assemblée nazionale del Poder Popular - sembra oggi rimarcare, in un mondo cambiato, assai più gli abissali limiti fin qui patiti dalla democrazia cubana, che le sue prospettive.



Il presidente cubano Fidel Castro

mista - Carlos Aldana, capo del Dor e responsabile delle relazioni internazionali, la cui posizione di «numero tre» del regime è stata ufficialmente sancita da questo Congresso.

Lo Stato e le mafie Poteri e criminalità nel Mezzogiorno

Seminario Presentazione Isais Sales, del coordinamento Pds per il Mezzogiorno Introduzioni Nicola Tranfaglia, «Lo stato e il metodo mafioso» Francesco Barbagallo, «Poteri pubblici e illegalità nella società meridionale» Conclusioni Antonio Bassolino, della Direzione del Pds Interventi di Pino Arlacchi, Ada Becchi, Massimo Brutti, Tiziana Arista, Lidia Barone, Giuseppe Barone, Piero Bevilacqua, Gaetano Carruozzo, Raimondo Catanzaro, Franco Cazzola, Mario Centorino, Gerardo Chiaromonte, Enzo Conte, Gaetano Cingari, Giuseppe Cotturri, Biagio De Giovanni, Ida Dominjanni, Carmine Donzelli, Enzo Fantò, Piero Fantozzi, Pietro Folena, Augusto Graziani, Ferdinando Imposimato, Amato Lambertini, Salvatore Lupo, Emanuele Macaluso, Enzo Macri, Paolo Mancuso, Rosario Mangimeli, Marcella Marmo, Antonio Napoli, Paolo Pizzino, Stefano Rodotà, Cesare Salvi, Giacomo Schettini, Pantaleone Seggi, Pino Soriero, Luciano Violante, Salvatore Vozza, Gianni Cuperlo, Giuseppe Lumia, Alfredo Galasso, Saverio Di Bella, Nello Rossi, Massimo Amodio, Luigi Lombardi-Satriani.

MASSIMO CAVALLINI

Doveva essere, stando a quanto lo stesso Fidel aveva preannunciato giovedì nella sua relazione d'apertura, il momento più alto e significativo del Congresso. È stato, invece, soltanto un comizio. Esaurito il suo lungo dialogo a porte chiuse con i 1800 delegati, Castro è parso semplicemente ritornare, compiuto un ampio giro attorno al nulla, al punto da cui era partito. Ovvero: alla mozione del sentimento nazionale, all'esaltazione di una resistenza ad oltranza tanto satura di retorica quanto povera di contenuti nuovi. Quasi che, consumata una pausa per sorvegliare un bicchier d'acqua, il comandante in jefe avesse ripreso il discorso esattamente laddove, cinque giorni prima, l'aveva sospeso.

Questo ha detto il comandante. Ma sotto la crosta della retorica, il cantiere delle riforme sancite dal Congresso appare in verità pieno assai più di esche che di autentiche prede. Imitazioni, insomma. E, spesso, pessime imitazioni. L'apertura del Partito ai credenti - il cui valore Castro è tornato ad esaltare nel discorso di chiusura - è, ormai, soltanto un ammuffito ricordo di ciò lui stesso avrebbe potuto più proficuamente decidere cinque anni fa, quando ancora la carica di signora era, a Cuba, qualcosa di significati. Ed anche il meno cosmetico dei

quantitativamente assai rilevanti - apportati al Comitato centrale ed al suo Burò politico (l'inutile duplice della segreteria è stato abolito dal Congresso). Molti - 126 su un totale di 225 - sono i nomi nuovi. È notevole è l'abbassamento dell'età media dei membri del Cc. Ma arduo è intravedere, dietro questo indiscutibile ricambio generazionale, i prodromi di un ricambio politico. Anzi. Dai Burò escono una serie di personaggi storici, come il sempiterno ministro della Cultura Armando Hart - un uomo che, pur senza grandi rischi personali, seppe in qualche momento

farsi promotore di significative aperture - come Vilma Espin, moglie di Raul e segretaria della Federazione delle Donne, come Pedro Miret, Jorge Risket, Julio Camacho e Ramón Fernandez (della «vecchia guardia» restano solo José Ramón Machado Ventura, Juan Almeida e, sorprendentemente, Carlos Rafael Rodríguez). Ed i posti liberi vengono riempiti dai nuovi quadri cresciuti nel calore del «processo di rettificazione», ovvero del processo di chiusura anti-perestroika varato da Castro nell'aprile dell'86. Primo fra tutti - accompagnato da una assai immeritata fama di rifor-

Soldi Bnl, impresa texana e affari (quasi otto milioni di dollari) per sei ditte di casa nostra

Il made in Italy per il supercannone di Saddam

Sei aziende italiane compaiono nella lista delle imprese subfornitrici della Lummus Crest, la società di Houston, Texas, sospettata di aver partecipato alla costruzione del supercannone irakeno, il Progetto Babilonia, ideato da Gerald Bull. Il contratto tra la Lummus e il ministero per la Produzione militare dell'Irak era finanziato dalla Bnl di Atlanta. Decine di imprese europee e americane coinvolte.

milioni 864 mila dollari. La parte del leone toccava alla Ips (acciai speciali) con 5 milioni 392 mila dollari.

La Banca Centrale dell'Irak avrebbe onorato il contratto attraverso la Bnl di Atlanta con la quale aveva stipulato gli accordi per la concessione dei crediti.

of Irak che la trasmette alla Bnl di Atlanta. La catena dei finanziamenti si chiude così. Nell'elenco delle ditte subfornitrici messo a punto dalla Lummus non compare l'industria siderurgica pubblica di Terni, le Fucine (ex Terni Acciai Speciali).

Ma il 4 agosto del 1989 esplose lo scandalo dei crediti facili all'Irak elargiti dalla Bnl di Atlanta. Fino a quella data la Lummus aveva sfruttato il finanziamento per 30 milioni. Ed ha preteso di riscuotere anche gli altri 23 milioni di dollari. E lì ha riscosso dopo aver promosso un'azione civile contro la Bnl di Roma, poi ritirata una volta ottenuto l'impegno di pagamento. La Banca ha pagato ritenendo «sostanzialmente legittima l'intera operazione».

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. Il 26 marzo del 1989 Hamadi, dirigente del ministero per l'Industria e la Produzione militare di Baghdad, ha detto ai Progetti Speciali, approva la lista delle aziende subfornitrici della Lummus Crest, l'azienda del Texas sospettata dal Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti di aver aiutato Saddam Hussein nella progettazione e costruzione del supercannone, ideato dall'ingegnere Gerald Bull. Con i soldi della Banca nazionale del Lavoro, filiale di Atlanta. Il 2 aprile del 1989 la Central Bank of Irak conferma all'uffi-

cio Bnl di Atlanta, diretto da Christopher Peter Drogoul, che il ministero (Technical Corps for Special Project) aveva dato il nulla osta alla lista dei subfornitori.

Nei mesi prima, a Bruxelles, l'ingegnere Gerald Bull era stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Ad aprile erano scattati sequestri analoghi a quelli di Napoli nei porti turchi e greci.

Prodotto di acciaio (cilindri) servivano a comporre il supercannone, in gergo Progetto PC2 o Progetto Babilonia. Due mesi prima, a Bruxelles, l'ingegnere Gerald Bull era stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Ad aprile erano scattati sequestri analoghi a quelli di Napoli nei porti turchi e greci.

Prodotto di acciaio (cilindri) servivano a comporre il supercannone, in gergo Progetto PC2 o Progetto Babilonia. Due mesi prima, a Bruxelles, l'ingegnere Gerald Bull era stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Ad aprile erano scattati sequestri analoghi a quelli di Napoli nei porti turchi e greci.



Roma, venerdì 18 ottobre, ore 9.30 - 18.30 Ex Hotel Bologna, via Santa Chiara 4, Senato della Repubblica